

reotipi letterari, è lo specchio dei grovigli di sentimenti sperimentati dai bambini veri, specialmente quando hanno a che fare con gli adulti. Dopo *Il bello di Kerstin*, premiato in Svezia e finalista al Premio Strega Ragazzi, ecco un'altra avventura, raccontata in prima persona dalla protagonista. L'intelligente traduzione contribuisce notevolmente ad avvicinare i lettori italiani al contesto in cui vive la ragazzina svedese, che ci è più vicino di quanto alcuni benpensanti possano credere. E dunque, c'è una mamma che torna dal viaggio tatuata sull'avambraccio con una K al centro di un cuore, e con i capelli tagliati a cresta di gallo. Quel "K", sarà l'iniziale del nome di un suo innamorato? Vuole divorziare? La bambina fa mille ipotesi, ha gli incubi, ma si tiene tutto dentro. Il suo amico Gunner ha invece un problema reale. Sua madre non ne può più dell'invasione dei cinghiali nel suo giardino e vuole cambiare città. La pipì di lupo come antidoto ai cinghiali, ordinata online di nascosto sul pc del papà di Kerstin, provocherà molte complicazioni, ma distrarrà la bambina dalle sue paure. Il racconto dei piccoli e grandi problemi, vissuti dall'infanzia con la medesima intensità, avvince il lettore, che riconosce o ricorda le stesse emozioni. Kerstin è un po' parente di Pippi Calzelunghe: svedese è il contesto, si va a scuola a piedi, con la neve e il fango... Ma in Kerstin la fantasia si applica solo su fatti reali, magari travisandoli. Starà per Kenneth,

il supplente, quella k tatuata? Se gli adulti sembrano incomprensibili, non sono però distanti, si occupano dei ragazzi rispettandone l'autonomia. Kerstin, Fatima e Gunner sono ragazzi razionali, ma pieni di fantasia, aiutati da un ambiente naturale ricco di boschi e fauna. Kerstin, così sensibile, infantile e saggia a un tempo, è semplicemente Kerstin: una bambina del Nord con sogni e sentimenti che appartengono a tutti.

Franca De Sio

Laura Orsolini UNA NUOVA VITA

Raffaello Editrice, gennaio 2026
pp. 112, 9,5 euro
da 9 anni

Perché non posso avere una famiglia unita e felice? Perché i genitori non condividono con me i loro problemi? Non mi ritengono abbastanza grande da comprendere? Preferiscono nascondersi dietro alla falsità? Nella mente di Achille si agitano tante domande che appartengono forse anche a tanti ragazzi e ragazze che, come lui, vivono la realtà di una famiglia "allargata" come la sua. Si tratta di realtà sempre più frequenti che richiedono la capacità di ampliare le relazioni affettive fino ad includere altre figure di riferimento. Per Achille si tratta però di superare anche la delusione per un comportamento scorretto del padre, di superare la tentazione della vendetta e scegliere invece la strada del dialogo, dell'ascolto reciproco. In

